ANNO LIX

Ottobre 2021

LA CORONA

GIORNALE DELLA PARROCCHIA DI CRISTO RE

L'avventura cristiana

Non si tratta di recitare un copione scritto da altri. La vita ci vede protagonisti liberi, anche se nell'incertezza del trovare la strada giusta. I cristiani, come tutti, soffrono nella paura di sbagliare, nella fatica di scegliere, nell'esercizio di una responsabilità complicata.

Siamo liberi e con la determinazione di vivere la nostra libertà. Se qualcuno vuole decidere per noi, ci vuole privare della nostra facoltà di scegliere, se prevarica e percepiamo che vuole decidere per noi… ci arrabbiamo. Ma poi siamo i primi a riconoscere quanto è difficile scegliere: siamo attirati da desideri contrastanti, confusi da condizionamenti e paure che ci pressano, intimoriti dai giudizi degli altri (anche se magari fatichiamo ad ammetterlo). Desiderosi di prestazioni che destino lo stupore, l'ammirazione e l'invidia altrui. Insomma ripiegati sulla ricerca di un benessere personale, di un successo che ci dica che vale la pena vivere e fare sacrifici. Ecco lo status complicato della nostra libertà.

E come cristiani siamo dentro questo vortice di pensieri, desideri, bisogni, paure. Eppure sappiamo che nel vivere da protagonisti la nostra libertà non siamo abbandonati, non siamo soli.

Certo Dio ci lascia liberi. Come un padre che lascia che i figli percorrano le loro strade, magari anche sbagliate. Ma non può metterli in gabbia. Ecco che con pazienza sta a scrutare l'orizzonte, per cogliere se abbiamo ritrovato la strada giusta: vuole essere pronto a fare festa con noi, per la nostra capacità di aver ritrovato la direzione della vita, dell'amore, del rischio. Il cristiano sa che l'avventura della vita lo può portare a sbagliare, ma sa che alla fine può contare su un abbraccio paterno, su una misericordia che lo rimette in piedi, e nella libertà e dignità di chi di nuovo è chiamato a scegliere, decidere, volere. E anche a vivere al meglio ciò che è da accettare, semplicemente perché non dipende da noi, o soltanto da noi.

Il cristiano sa che talvolta ci si può perdere. La vita è piena di insidie, di illusioni, anche di cattivi maestri che ci ingannano. Eppure vale la pena cercare, provare, rischiare. Ci si può perdere. Però si può anche godere di essere trovati come quella pecora che il buon pastore si carica sulle spalle. E si può vivere l'emozione del sapersi cercati e trovati. Amati nonostante le proprie debolezze. Dentro le proprie fatiche. Abbracciati e portati misteriosamente in salvo anche nei fallimenti che ci deprimono.

Dopo la pausa estiva tutto ricomincia a pieno ritmo. Dopo/dentro una pandemia non ancora vinta, tutti abbiamo nostalgie di una prossimità e fraternità da reinventare. Per la quale rischiare. Potrà essere che qualcosa non gira a perfezione. È così questa nostra avventura. Ma ci sappiamo attesi con pazienza, cercati anche nei meandri delle nostre giornate insieme esaltanti e perigliose. Dobbiamo accettare che la libertà è dentro una storia di limiti (pensiamo a tutti i morti per il Covid), alla fatica di scegliere (cioè preferire un qualcosa e dunque rinunciare o differire altro) e ai tentativi di salvaguardare la libertà e la vita (e da qui anche la richiesta della certificazione verde a cui pure alcune nostre attività parrocchiali devono attenersi). Ma non ci lasciamo intimorire. La vita cristiana è la più bella avventura pensabile, per dirla con don Primo Mazzolari: protagonisti di una libertà che ci porta a rischiare di dare forma all'amore: nel matrimonio, nella consacrazione al Signore, nell'amicizia, nella cura dei bisognosi, nell'educazione appassionata dei ragazzi, nella ricerca del bene comune e della giustizia. Quante forme per questa avventura che ci vede protagonisti, ma non soli. Con lo Spirito Santo che ci precede e ci accompagna. Come Chiesa da rifondare perché sia ancor più fedele al Signore, come avventura in questo tempo in cui far risuonare a tutti la luce del Vangelo. Questo è il cammino sinodale del quale tutti siamo attori protagonisti.

Don Enrico

Voce del verbo “ripartire”: riprendere un cammino o dividere il tutto in tante parti?

“Ripartiamo con te!” è il titolo che accompagnerà il nuovo anno di oratorio che è ormai già iniziato. Sono tante le persone che scendendo in cortile o anche solo passando al di fuori dei cancelli, manifestano la gioia di vedere la vitalità dei pomeriggi a Cristo Re. Sono tanti i bambini, i ragazzi e gli adulti che danno vita agli spazi belli del nostro oratorio. La ripresa del catechismo, degli allenamenti, delle lezioni di danza, delle attività scout e dell’incontrarsi informale e gratuito nei pomeriggi dopo la scuola, sono segnali incoraggianti per un futuro che va schiarendosi. E allora, con coraggio, diciamoci: “Ripartiamo con te!”

Ripartiamo con te che sei un bambino o un ragazzo. Siamo in tanti a metterti al centro di attenzioni, iniziative, preoccupazioni e speranze. A Cristo Re lo facciamo dandoti tante possibilità di crescita e di esperienze diverse ma comunque guidate dal desiderio di fare il tuo bene. Usiamo tempi, metodi e strumenti diversi, ma che tu cresca e diventi uomo, donna, cristiano adulto capace di stare al mondo… ci sta a cuore. E allora ripartiamo con te e per te.

Ripartiamo con te che sei educatore in una delle tante realtà di Cristo Re. Se l’oratorio può continuare ad essere oratorio e non altro (agenzia del tempo libero, contenitore di iniziative, istituzione a cui tanti chiedono tutto e il contrario di tutto, ecc.) è perché conta sul tuo “Eccomi!” detto con generosità, facendoti carico delle sfide di questo tempo, dell’emergenza educativa, mettendoti in gioco offrendo tempo, forze e competenze per costruire qualcosa di bello. Perché, nonostante tutto, ne vale la pena! Lo hai scoperto e la tua presenza lo testimonia senza troppe parole.

Ripartiamo con te, comunità parrocchiale di Cristo Re. L’oratorio e tutto quello che vi succede non è uno spettacolo da guardare stando in platea. È il Vescovo Antonio che nel suo messaggio per gli oratori ti ricorda che l’oratorio ha senso proprio perché è legato ad una comunità viva che cerca, si interroga, inventa, si rinnova, si converte… Già in tanti modi lo stai facendo; già in tanti modi sei presente e attiva così che nessuno dei tuoi membri si senta solo spettatore. È il Vescovo Antonio che dice a tutti: “Siamo qui per ridire che l’Oratorio, in mezzo alle mille difficoltà di questo nostro tempo, può essere ancora una casa dalle porte aperte sulla strada, per andare incontro a tutti, un cortile in cui invitare e incontrare la storia di ciascuno, ma soprattutto il volto di una comunità che desidera educare, annunciare il mistero di Gesù, condividere la vita buona del Vangelo. L’Oratorio di oggi e di domani deve essere espressione concreta di Chiesa in uscita!”

E allora, innanzitutto, ripartiamo con te, Signore Gesù. Tu non ami i primi posti. Ce lo hai insegnato nel tuo Vangelo e se vogliamo vivere bene la logica del servizio non possiamo che prendere sul serio il tuo esempio. Tu, prima di ognuno di noi, ti fai attento ai piccoli e ti prendi cura del vero bene di ciascuno. Tu hai permesso e guidato la storia di cui siamo

parte qui a Cristo Re. Hai ispirato scelte, hai sostenuto intuizioni, hai chiamato tante persone perché si mettessero in gioco in tanti modi diversi, in prima linea o dietro le quinte, anche nei servizi più umili e nascosti che nessuno vede ma che fanno la differenza. Ripartiamo con te chiedendoti il coraggio di ricordarci di te perché ogni proposta, ogni gesto e ogni parola diventi segno del tuo amore. E chi ci incontra, ci ascolta, ci vede, possa, in un qualche modo, pensare a te.

don Pierluigi

Dopo la seminagione di giugno...

L'incontro con il Vescovo per ricominciare

Come è ormai consuetudine all'inizio del nuovo anno pastorale, sabato 18 settembre tutti i parrocchiani sono stati invitati all'incontro unitario e un gruppo con i sacerdoti è "uscito" dalla Parrocchia per una giornata di condivisione e riflessione ospiti dell'oratorio di Crotta d'Adda.

Nella mattinata abbiamo avuto con noi il vescovo Antonio che, con lo stile del giorno dell'ascolto, ci ha guidato nella riflessione sulla Parola, in particolare abbiamo iniziato con la preghiera e condiviso il brano degli Atti degli Apostoli 8,26-40; è il racconto della conversione al Vangelo di Cristo da parte del funzionario etiope della regina Candace, il quale incontra sulla sua strada il diacono Filippo, misteriosamente mandato dallo Spirito: "Va' avanti e accostati a quel carro". E così, dopo avergli annunciato Gesù, Filippo esaudisce il desiderio dell'etiope battezzandolo, perché nulla impediva di farlo.

Dopo la lettura il silenzio, una comunità che si prende il tempo di stare davanti a un Dio che parla ascoltandolo nel silenzio per far risuonare la Parola nella vita di ciascuno.

Il vescovo Antonio ci ha dato il suo pensiero in margine a quanto letto e poi è toccato a noi, in piccoli gruppi, a raccontarci le emozioni e le suggestioni che questa Parola ci ha suscitato da restituire a tutti, formulando qualche provocazione per il Vescovo: le difficoltà ad accostarci agli altri nella società di oggi, mistagogia e liturgia, tra le parole e l'ascolto la ricerca, come accostarsi per evangelizzare, l'atteggiamento della comunità verso le persone sole.

Tra gli spunti della lectio del Vescovo prendiamo il riconoscere che, come per Filippo, anche oggi è Dio a prendere l'iniziativa e si fa vivo in molti modi attraverso lo Spirito dopo che Gesù ha concluso l'esperienza terrena, l'oggi è il tempo dello Spirito: quale fantasia dello Spirito bussa alle porte della nostra Chiesa? A quale discernimento siamo chiamati?

"Va' avanti e accostati" è l'icona che il nostro Pastore ha scelto per i percorsi pastorali di quest'anno dedicato alla Famiglia Amoris Laetitia e che vedrà la preparazione del Sinodo: il "camminare insieme" chiede a ciascuno di noi di non scappare via, ma di accostarsi e di regolare il passo con quello del vicino condividendo il desiderio di leggere il Vangelo.

Noi come leggiamo la Parola? Che cosa dice a ciascuno di noi?

Sarebbe bello trovarci in tanti a raccontarci il Vangelo della domenica come facciamo anche nella nostra parrocchia ogni mercoledì, nel giorno dell'ascolto; sarebbe bello se anche tanti nella nostra comunità, credenti e non, avessimo lo stesso desiderio dell'Etiope di ascoltare e conoscere Gesù e ricevere poi il battesimo o l'eucarestia, ma oggi non c'è questa abbondanza di domanda, forse abbiamo fretta di parlare e non partiamo dall'ascolto delle persone.

Potevamo essere molti di più all'incontro unitario pensato per tutti i parrocchiani? Probabilmente sì. Abbiamo messo dei semi nella terra lo scorso giugno come segno del nostro desiderio di continuare a incontrarci e conoscerci e da quei semi sono nate delle piantine e poi abbiamo visto sbocciare i fiori. Coltiviamo dunque in noi questa domanda di Dio perché si accresca e sovrabbondi accompagnando tutti, piccoli, giovani, adulti e anziani, a farsi amare dal Padre.

Maurizio

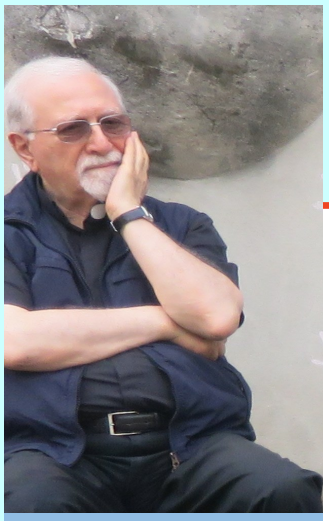
Chi non ha potuto partecipare può riascoltare il Vescovo e seguire i momenti della giornata sul sito della Parrocchia (www.cristorecremona.it).

In questa pagina, come nelle successive, ci sono alcune immagini dell'incontro di sabato 18 settembre 2021 con il Vescovo Antonio. Nel pomeriggio, come riportato nelle pagine seguenti, ci si è divisi in tre aree: giovani—famiglia—carità.

Echi dalla 71.ma settimana liturgica nazionale

Riunirsi nel nome del Signore è il cuore dell'esperienza di fede cristiana.
Alla luce di questa consapevolezza a Cremona si sono aperti, nella nostra cattedrale, i lavori della 71.ma settimana liturgica nazionale dal titolo "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome" – Comunità, liturgie e territori. Ed è stata proprio l'esperienza dell'incontrarsi (oltre 150 le persone presenti e tantissime in diretta streaming) a dare il via al momento celebrativo di questo evento svoltosi per quattro giorni.
Il nostro vescovo Antonio, richiamando l'attualità del tema-guida ha detto: "Cambiamenti d'epoca stanno incidendo drasticamente come vivere il tempo e lo spazio, coordinate essenziali cui nemmeno il Figlio dell'Eterno si è sottratto. E la Chiesa si interroga circa nuove strade, sperimenta forme di vita e di azione in parte inedite, cercando di essere così vitalmente fedele al mandato e al dono del suo Signore".
Durante l'intenso lavoro dei quattro giorni, sempre aperti con il canto delle Lodi, gli interventi dei relatori hanno esplorato sia aspetti squisitamente teologici-liturgici che pastorali, per l'approfondimento dei quali rimando a quanto offre il sito della diocesi ma anche quello della parrocchia.
Centro della riflessione della prima giornata è stata la prolusione con un approfondimento sui modi e i tempi della celebrazione messi a tema nell'intervento di mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara e dalla prof. Ina Siviglia. È risultata la chiara necessità di vivere l'eucaristia come esperienza che nasce non come l'adempimento di un precetto, ma come risposta ad una chiamata-invito che ci coinvolge in un incontro sul quale si fonda il rapporto vitale con il Signore e con i fratelli. Mons. Brambilla ha affermato: "Celebrare riuniti NEL SUO NOME significa riconoscere la centralità della Pasqua" aggiungendo: "Nascono a questo proposito due possibili distorsioni: la spettacolarizzazione e la sacralizzazione del celebrare". E ha puntualizzato: "Tre cose sono irrinunciabili: la bellezza, che non deve essere estetizzante e la ministerialità che non deve diventare pretesa della presenza di tutti. E una terza che si riferisce alle forme espressive che non devono essere spettacolari e rumorose, oppure barocche e trionfalistiche".
Il liturgista torinese don Paolo Tomatis ha affermato che "la Chiesa ha bisogno di confrontarsi con la contemporaneità perché innegabilmente la fede stessa è sempre contestuale, non per piegarsi alle mode dei tempi, bensì pensare la fede celebrata in modo non atemporale". E ha proposto un'ampia panoramica storica su come negli ultimi cinquant'anni i mutamenti dei contesti ecclesiali, sociali e culturali abbiano ispirato e influenzato il modo in cui l'assemblea è stata presentata e proposta, per arrivare alle sfide del tempo presente. "Le nostre assemblee liturgiche – ha osservato – sono soggette ad un invecchiamento, di restringimento, e quindi di impoverimento di cui prendere atto e al quale porre rimedio". Ha quindi rilevato la tendenza attuale della concentrazione spesso spinta dalla diminuzione dei sacerdoti oltre che dei fedeli. "La varietà di attese e di sensibilità – ha concluso il relatore (più festosa, più intima, più sobria, più libera …dall'orologio, e concentrata sulla Parola, più vicina a casa o più aderente alla propria spiritualità, più in sintonia con il sacerdote o la comunità celebrante) non è da condannare ma da considerare attentamente, perché nella pluralità delle figure assembleari si cammini verso una sostanziale unità nel modo di celebrare".
Qui non possiamo andare oltre nella nostra sintesi…
Al termine di queste giornate di grazia, alle quali ho partecipato con tanto interesse, mi è venuto spontaneo riflettere sul modo in cui si vivono le liturgie nella nostra parrocchia di Cristo Re. E, forse con un po' di presunzione, mi è sembrato di poter dire che, pur ammettendo che dobbiamo sempre cercare di migliorare, siamo sulla buona strada. E di questo va riconosciuto l'impegno e il merito principalmente ai nostri sacerdoti (a partire dal caro don Aldo, da don Gianni e ora a don Enrico e ai loro vicari collaboratori) e a tanti laici di buona volontà.
Non possiamo tuttavia ignorare che la pandemia ha segnato profondamente anche la nostra vita comunitaria. A nessuno sfugge l'assottigliarsi delle presenze domenicali alla messa. E non solo tra gli anziani della parrocchia, ma anche in ogni fascia di età. Questa constatazione costringe il "piccolo resto" a vivere concretamente l'impegno missionario, coltivando rapporti umili e cordiali anche con chi vive ai margini della vita comunitaria.
Ci sostiene, nel coltivare questo spirito di fraternità vera, la partecipazione costante alla Eucaristia domenicale nella quale siamo aiutati, anche attraverso uno strumento semplice come il foglietto dei testi e dei canti liturgici che tutti hanno tra mano durante le celebrazioni e che tutti possono portare con sé, per proseguire anche durante la settimana l'approfondimento della Parola sia individualmente che in famiglia. E' uno strumento utile per seguire ogni parte della messa; contiene i testi delle letture, del vangelo e del salmo responsoriale, canti aderenti al tema della Parola proclamata, la preghiera dei fedeli con intenzioni particolari per i problemi sociali, politici e religiosi vissuti durante la settimana. Inoltre informa anche sulle iniziative di carattere catechistico, formativo e in programma nella settimana così che tutti, in qualche modo, possano partecipare alla vita della comunità.

Cesare Ghezzi



Benvenuto a don Luigi Pietta, il nuovo collaboratore parrocchiale. Lo accogliamo nella fede.

Carissimi, vita e benedizione da Dio nostro Padre.
Ho accolto volentieri l'invito del nostro Vescovo Antonio di prestare servizio nella comunità parrocchiale di Cristo Re. Un servizio come collaboratore di don Enrico e don Pierluigi. L'età e la salute sono quello che sono, ma a Dio piacendo, faremo un po' di cammino insieme, ognuno con la sua storia di vita e le proprie esperienze, per aiutarci a vivere la comunione di fede per essere sempre più Chiesa di Cristo che annuncia la sua Pasqua vivendo…
Auguro ogni bene a tutti voi, la Vergine Maria e tutti i santi ci aiutino e proteggano, il Signore ci benedica e illumini.

Luigi Francesco Pietta prete

Carità… e dintorni

È stata un'estate di impegno e lavoro per alcuni gruppi caritativi della parrocchia. I volontari della **S. Vincenzo**, del **No spreco** e le famiglie coinvolte nel **progetto APRI** a sostegno dei tre ragazzi rifugiati ospiti nella ex-casa parrocchiale non sono andati "in ferie" e hanno lavorato a pieno ritmo, perché il bisogno, e quindi anche la carità, non vanno in vacanza. E la pandemia ha peggiorato la situazione di tante famiglie che già erano in difficoltà e ha aggiunto tanti nomi alla lista delle persone che assistiamo.

Con la ripresa delle lezioni scolastiche anche il **Doposcuola** parrocchiale riprende la sua opera di accompagnamento e sostegno per ragazzi delle Medie con difficoltà nello studio, ed è sempre alla ricerca di volontari disponibili ad affiancarsi a quelli già presenti in questo servizio così delicato e bello.

Si sta anche organizzando un gruppo di volontari che provvederà a riattivare il **Centro anziani**, segno dell'attenzione della comunità alle fatiche, sofferenze e mancanza di relazioni dei suoi componenti meno giovani. E il pensiero va con gratitudine a Lilli per il suo prezioso servizio di anni e anni come animatrice del Centro Anziani.

Il desiderio è quello di coinvolgere gli over 60 su tutti i fronti dell'attività caritativa: possiamo infatti essere una risorsa preziosa per gli altri, e valorizzare le nostre competenze, risorse e tempo a servizio della comunità.

Foto di archivio di un pranzo con gli anziani e sotto del Centro anziani; speriamo, con prudenza e nell'osservanza delle normative di riprendere tutte le varie iniziative

Il Vescovo Antonio, durante l'incontro unitario del 18 settembre a Crotta d'Adda, ci ha invitati ad "andare avanti e accostarci" per metterci in ascolto degli altri sull'esempio del diacono Filippo che, mosso dallo Spirito Santo, si affianca ad una persona che era alla ricerca di risposte importanti per la sua vita e semplicemente lo ascolta, prima di qualsiasi altra azione.

Tutta la nostra azione caritativa parte dall'attenzione e dall'ascolto dell'altro, perché sia esso povero, emarginato, solo, anziano o malato, è l'immagine di Cristo presente in mezzo a noi, e solo dall'accoglienza può nascere la condivisione e il camminare insieme alla ricerca delle risposte e soluzioni più adatte.

E non c'è bisogno di appartenere ad un gruppo organizzato per tendere l'orecchio e il cuore ai bisogni di chi ci sta accanto, basta far risuonare in noi quello che la Parola ci suggerisce ogni domenica.

Silvia

Aperto il Circolo ricreativo

Lo abbiamo sempre chiamato CENTRO ANZIANI… ma si sa… le parole a volte spaventano… Quando si comincia ad essere anziani?

E allora il nuovo gruppetto di volontari ha scelto di utilizzare un nuovo nome: CIRCOLO RICREATIVO.

Si tratta dello spazio a pian terreno della ex casa parrocchiale ristrutturato qualche anno fa. Nel rispetto dei protocolli sanitari è riaperto per coloro che preferiscono uscire qualche ora di casa, stare un po' insieme, farsi compagnia.

È già aperto dal lunedì al venerdì, dalle 15.30 alle 18.00.

La solitudine è una brutta malattia, ad ogni età, e ancor più quando altre attività ed esperienze sono ormai precluse.

Ora si tratta di reinventare anche questo stare insieme. Certo il gioco della tombola e le carte, ma poi la fantasia dei volontari è all'opera, con tante sorprese che mescolano l'utile (chi non ha bisogno di imparare ad usare meglio il cellulare?) con il divertente. E presto speriamo di riprendere a fare qualche pellegrinaggio e qualche gita.

Volontariato: una bella scelta!!

La nostra comunità è bella perché ricca di volontari. Persone che con gratuità svolgono un servizio per gli altri. Senza di loro non potremmo aprire l'oratorio, fare catechismo, avere la Polisportiva e gli Scout, le liturgie ben preparate, le tante forme di carità della San Vincenzo, del dopo-scuola, del no-spreco… Ma poi ancora gruppo missionario, centro ricreativo….Eppure c'è ancora tanto bisogno, in tante direzioni diverse, di nuovi volontari. Sia per la nostra parrocchia, sia in altre realtà ecclesiali e laiche.

Vuoi sperimentarti nella gioia di fare qualcosa per gli altri?

Rivolgiti a don Enrico o a don Pierluigi per cercare il tuo modo per spenderti per la tua comunità. C'è spazio per le sensibilità di ciascuno. L'idea è che certo facciamo le cose assumendoci delle responsabilità, ma con la leggerezza di sapere che siamo in un gruppo e dunque con tutta la libertà di far fronte agli altri impegni delle nostre giornate.

Le nostre famiglie: che belle risorse!

Nella Corona di giugno tante coppie avevano coniugato i verbi del loro essere famiglia dentro i vissuti quotidiani concreti. Dunque non un ritratto idealistico e favolistico, ma la parola data ai protagonisti reali.

Nell'anno Famiglia Amoris Laetitia, ci sembra bello, come comunità, dare spazio e ascoltare le famiglie e coglierne gioie e ansie, precarietà e speranze. Questo diventa il primo passo per una relazione nella quale ci piacerebbe dare spazio al Signore e alla sua grazia, perché ci sappiamo tutti impastati di bellezza e di fragilità.

A Crotta d'Adda è emerso il desiderio di incontrare le famiglie, di concepire la comunità come uno spazio festoso e piacevole in cui le famiglie, anche quelle giovani, possano ritrovarsi.

E nel ricercare il senso di questo Anno Famiglia Amoris Laetitia abbiamo condiviso la necessità di guardare alle famiglie come risorse belle e preziose. Nel primo **consiglio pastorale parrocchiale** (il 1 ottobre) ci siamo interrogati su come le nostre concrete esperienze di famiglia possano ispirare la nostra comunità, il nostro essere chiesa. Gli spunti sono stati tanti: dalle nostre famiglie impariamo a vedere nell'altro non solo i difetti ma anche i pregi; a gestire differenze e conflittualità. Nelle famiglie gli altri sono amati per quello che sono, perché in ogni caso parte della propria famiglia. Da esse impariamo a interessarci degli altri e di quello che stanno vivendo e insieme a cercare il modo di aiutarli (così tentano i genitori); a fare esperienza dell'essere cercati e del cercare; a prenderci cura dei più fragili, in una corresponsabilità; aperti agli imprevisti e sempre come degli apprendisti nel gestire il tutto. In famiglia si difende un tempo di leggerezza e di festa rispetto ai doveri e ai compiti; lo starci in famiglia come il bisogno di starci nella comunità, prima che il fare…

Certo non è facile gestire al meglio tutte queste dimensioni. In famiglia ciascuno a suo modo ci prova, e così dovrebbe essere anche nella comunità, pensata come "famiglia di famiglie". Certo la complicità tra famiglie e comunità ci porta a cercare pure come aiutare e sostenere le famiglie nei loro compiti e fragilità. E in questo dobbiamo attivarci sempre più. Ma che bello però fermarci a contemplare anche tutte le risorse che nelle nostre normali famiglie mettiamo in atto per vivere insieme e prenderci cura gli uni degli altri.

Credo la vita eterna

La professione di fede ci porta a dire: "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". Noi crediamo che il bello vissuto sulla terra non sarà disperso, non è vano. Purificati e risanati, vivremo in Dio, in una gioia dove non ci saranno più lacrime, sofferenze e ingiustizie. In questi mesi tante persone care della nostra comunità sono morte: e se ci rattrista il non poterle vedere, ascoltare, abbracciare, sappiamo che ora sono in Dio. Annunciamo la vittoria di Gesù sulla morte, anche sulla nostra morte. A tutte le loro famiglie esprimiamo ancora vicinanza e affetto.

I nostri cari li vogliamo onorare. Spesso ci ritroviamo a pensarli con nostalgia, a fare memoria di fatti, parole, testimonianze che ci hanno lasciato. Sovente ci uniamo a pregare per loro e a celebrare messe di suffragio. Sono i nostri tentativi per ravvivare l'amore, che neppure la morte può spegnere.

Anche come parrocchia sentiamo il bisogno di onorare con riconoscenza i nostri cari. Alcuni magari vivevano un po' defilati, altri invece si sono spesi su tanti fronti. Certamente vogliamo onorarli tutti! Nei mesi scorsi ci hanno lasciato molti collaboratori: pensiamo a **Enrico Merli**, **Lidia Bresciani**, **Caterina Orlandi**, **Ilda Sordiglioni**, **Giansandro Cozzoli**. Sarebbe bello tracciare di ciascuno un profilo spirituale. Qui ci limitiamo a ricordare due donne che ci hanno lasciato questa estate e si sono spese lungamente, ciascuna a proprio modo, anche per la nostra comunità.

Alba Capellini (vedova di Ceruti Gianfranco) la abbiamo apprezzata per la sua fede intelligente, per la sua dedizione ai malati, per la sua ironia e il suo sorriso che ci portava a sdrammatizzare e a fare tutto il bene possibile. Certamente anzitutto sposa, madre, insegnante… ma tutti abbiamo imparato da lei uno stile di relazione, una fede incarnata, una misericordia declinata su tutti i fronti. Poliedrica, perché spaziava dal latino all'ecumenismo, dal coordinare i volontari dell'hospice per i malati alla dedizione per la sua famiglia, dal consiglio pastorale parrocchiale all'impegno sociale e per un periodo anche amministrativo. Grazie Alba. Donna credente che hai saputo vivere la fede dentro le sfide della vita, alimentata perennemente dall'ascolto della Parola di Dio e dall'eucarestia.

Iolanda Marenghi (vedova di Melodi Lino) ha amato la sua parrocchia, vivendola come la sua famiglia… senza nulla togliere alle figlie e prima al marito e al lavoro (alla Botte d'oro). Da tutti conosciuta per la sua schiettezza e la sua inflessione dialettale, la sua dedizione instancabile, la sua voce con cui sosteneva il canto nelle liturgie. Ha allietato i sacerdoti della parrocchia con la sua generosa ospitalità e la sua bravura in cucina; ha aiutato l'oratorio prestandosi nei vari campi a far da mangiare a tanti bambini e ragazzi; ha amato il Signore e pregato per tutti fino all'ultimo suo giorno. Fedele a ricevere l'eucarestia nella sua casa, piccolo santuario in cui sempre risuonava dalla televisione una messa o un rosario. Grazie Iolanda. In te onoriamo tanti collaboratori umili e preziosi, senza i quali la nostra comunità sarebbe priva di tante pagine di Vangelo e di servizio.

Esercizi di sinodalità

La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo. Il cammino, dal titolo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», si è aperto solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre seguente in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari.

Francamente non so cosa susciti nei più, il termine *sinodo*. Per qualcuno può essere facile scorrere la serie degli ultimi Sinodi dei vescovi che hanno ritmato il pontificato di Papa Francesco: nel 2012 "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana" cui era seguita l'esortazione apostolica 'Evangelii gaudium; nel 2014 era stata scelta "la vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo" con l'esortazione 'Amoris Laetitia'; nel 2018 il Sinodo si era concentrato sul mondo giovanile "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" seguito dall'esortazione 'Christus vivit'; infine nel 2019 i Vescovi si sono riuniti per la regione Panamazzonica, a cui è seguita "Querida Amazonia". Convocazioni su temi di grande attualità che interpellano tutta la Chiesa nella sua identità e missione, che hanno visto non solo i vescovi ma anche laici e le chiese locali chiamate ad offrire i loro contributi.

Ora con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi sul tema stesso della sinodalità, un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando, quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Il nostro "camminare insieme", infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario.

"Camminare insieme è la via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio; la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni. Solo in questo orizzonte possiamo rinnovare davvero la nostra pastorale e adeguarla alla missione della Chiesa nel mondo di oggi; solo così possiamo affrontare la complessità di questo tempo, riconoscenti per il percorso compiuto e decisi a continuarlo con parresia" *(Saluto del Santo Padre alla 70ma Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, 22 maggio 2017).*

Da queste parole del Papa appare con chiarezza che la sinodalità è uno stile che rende a tutti evidente quale sia la ragione profonda che anima l'essere e l'agire della Chiesa, uno stile in grado di rianimare la pastorale mettendola in linea con la missione e le sue molte sfide contemporanee. Se è vero che «l'efficacia del magistero di papa Francesco, prima che per i contenuti, sembra dipendere dal ristabilimento di una comunicazione a tutto campo con il popolo di Dio», il tema della sinodalità ne è una prova decisiva. Tutti i soggetti ecclesiali vengono rimessi in movimento e in sinergia, dentro il medesimo cammino e impegnati nella realizzazione dello stesso obiettivo, e a loro viene richiesto uno stile in grado di far trasparire la bellezza della meta. Il cammino è già in qualche modo la meta, o almeno un suo importante anticipo.

Per avviare e incrementare questo stile, anche la nostra chiesa Cremonese, riunita in Cattedrale con il Vescovo Antonio, avvia il cammino spinta da un interrogativo di fondo: come si realizza oggi, quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, fedele alla missione che le è affidata? Durante l'anno pastorale, in ogni zona pastorale verranno offerti due momenti nei quali tutte le componenti delle comunità cristiane si ritroveranno per riflettere, ascoltare, confrontarsi sull'essere chiesa oggi in cammino per testimoniare e annunciare il Vangelo. Uno degli obiettivi sarà quello di offrire una sintesi dei contributi che emergeranno, ma soprattutto quello di imparare un metodo che verrà proposto a tutti i livelli, parrocchiale e interparrocchiale, coinvolgendo le diverse realtà del popolo di Dio.

Certo la via sinodale risulta faticosa ed esigerà tanta pazienza: non è per chi pretende risultati certi e immediati, domanda la pazienza di saper aspettare gli altri, nella convinzione che essere Chiesa è 'camminare insieme' ed aiutare ogni figlio di Dio a contribuire fattivamente all'ascolto di 'ciò che lo Spirito dice alla Chiesa'.

Don Giampaolo Maccagni

Festa di Cristo Re – 21 novembre 2021

Triduo eucaristico: dalle ore 16 alle ore 18
- mercoledì 17 ottobre
- giovedì 18 ottobre
- venerdì 19 ottobre

Ricordiamo **gli anniversari di matrimonio**: nelle S. Messe di orario invitiamo le coppie a partecipare alla Messa insieme

Pranzo insieme alle 12.15 in palestra, con certificazione verde, previa prenotazione in oratorio

Meditazione musicale in Chiesa alle ore 21
"Bimbo mio, ti presento il mondo"

Orari delle celebrazioni

GIORNI FERIALI
ore 8,30 e 18.30
Il primo venerdì del mese adorazione ore 9-10 e 17-18

GIORNI FESTIVI
sabato ore 18.30
Domenica e festivi
ore 8.30-10.00.11.15-18.30

Vespro e benedizione
Domenica ore 18.00

Alle 10 la Messa raddoppia

In questo periodo di forzato distanziamento per consentire a tutti di partecipare alla Messa alle ore 10 raddoppiamo:
- **in Chiesa per gli adulti**
- **in palestra per i ragazzi**

Il nuovo campetto. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito e a coloro che vogliono ancora unirsi. Abbiamo reso maggiormente fruibile uno spazio che spesso non era utilizzabile. È stato realizzato su progetto dell'Architetto Guereschi e realizzato dalla ditta Musoni. Su fondo drenante è stata posta l'erba sintetica.

Campo invernale per famiglie

Dal 2 al 6 gennaio 2022
In autogestione—posti limitati—
affrettarsi per le iscrizioni
Hotel Ideal
Fai della Paganella (TN)

Al raggiungimento dei posti disponibili si sarà inseriti nella lista di attesa

Emergenza covid

Per partecipare alla Messa restano in vigore le normative in atto e dunque non serve la certificazione verde.
Per le diverse attività dei bambini e dei ragazzi non si richiede la certificazione verde ma vengono di volta in volta applicati i protocolli per le specifiche attività (catechismo, sport, scout, danza…).
Per gli incontri pubblici aperti a tutti (escluse le liturgie) serve la certificazione verde.
Non viviamo queste normative – a cui siamo comunque tenuti – come una semplice obbligazione. Cerchiamo di vedervi, insieme a tutte le altre precauzioni, la tensione a proteggere e prevenire il contagio del Covid 19, che sappiamo essere ancora pericoloso specialmente per le persone fragili. Ma dall'altra parte sfruttiamo le possibilità che ci sono date per incontrarci e per sostenerci in relazioni belle e risananti. Insieme, e nel nome del Signore.

Contatti

don Enrico Trevisi
Via Mella 3 – 26100 Cremona— parrocchia@cristorecremona.it
0372 29320 – 3287968821 – donericotrevisi@gmail.com
don Pierluigi Fontana
Via Mella 3 – 26100 Cremona
0372 32326 – 3337162272 – pierlu82@virgilio.it
oratorio
tel. 0372 32326 - oratorio@cristorecremona.it

http://www.cristorecremona.it
https://www.facebook.com/groups/cristorecremona/
Instagram: oratorio.cristore